

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## V COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

RIUNIONE DEL 30 NOVEMBRE 1949

(42<sup>a</sup> in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PARATORE

### INDICE

#### Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Contributo alla pubblicazione degli scritti di Carlo Cattaneo » (N. 511-B) (D'iniziativa dei senatori Bergmann e altri) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 305, 306
ZOLI . . . . .	306

« Cessazione del corso legale delle am-lire e di biglietti della Banca d'Italia da lire 50 e da lire 100 di vario tipo » (N. 723):

RICCI Federico . . . . .	310
PRESIDENTE . . . . .	310

(Discussione e rinvio)

« Assegnazione di lire 773 milioni sul fondo lire all'Istituto Centrale di Statistica per l'attuazione del censimento generale dell'industria, del commercio e delle attività economiche ausiliarie » (N. 654):

PRESIDENTE . . . . .	306, 308, 309, 310
FORTUNATI . . . . .	306, 308, 309, 310
ZIINO . . . . .	309
RICCI Federico . . . . .	309

La riunione ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori Armato, Braccesi, De Gasperis, Fortunati, Li Causi, Morandi, Mott, Paratore, Pellegrini, Perini, Pontremoli, Reale Vito, Ricci Federico, Ruggeri, Salomone, Tafuri, Valmarana, Zanardi, Ziino e Zotta.

RUGGERI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e approvazione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Bergmann ed altri: « Contributo alla pubblicazione degli scritti di Carlo Cattaneo » (N. 511-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo alla pubblicazione degli scritti di Carlo Cattaneo ».

Questo disegno di legge è stato approvato dalla nostra Commissione nella riunione del 17 luglio u. s. Per la copertura si decise di attingere al fondo di riserva per le spese impreviste.

L'onorevole La Malfa, Presidente della competente Commissione della Camera dei deputati, mi ha comunicato che la Commissione stessa era stata di parere contrario nel senso di non ammettere che si potessero deliberare delle spese su un bilancio chiuso. Ho risposto all'onorevole La Malfa che il bilancio al 17 luglio non era ancora chiuso e che la Commissione finanze e tesoro del Senato aveva approvati numerosi decreti del genere per centinaia di miliardi per l'anno finanziario 1948-49, anche dopo tale data.

## V COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

42ª RIUNIONE (30 novembre 1949)

La Camera ha modificato il disegno di legge imputandone la spesa sullo stesso capitolo: « Spese impreviste » relativo all'esercizio 1949-1950.

Stando così la situazione, cosa dobbiamo fare ?

ZOLI. Vorrei fare presente che nel mese di settembre e di ottobre abbiamo approvato una serie di leggi imputandone la spesa sempre al bilancio 1948-49.

La questione pertanto esula dal disegno di legge che abbiamo ora in esame ed investe un criterio generale. È questo un problema molto grave perchè potrebbe porre nel nulla numerosi disegni di legge approvati nei passati mesi. Nel solo mese di ottobre noi abbiamo approvato 18 provvedimenti e di questi almeno 12 che hanno riferimento al bilancio 1948-49, e ciò anche perchè il Ministero del tesoro ha assicurato che fino alla fine di ottobre si sarebbe potuto operare su quel bilancio.

PRESIDENTE. Ad ogni modo, per impedire il rinvio continuo tra Camera dei deputati e Senato di questo disegno di legge, tanto più che si tratta di una questione che verrà sicuramente fra non molto opportunamente definita, propongo di approvare la modificazione introdotta dalla Camera all'ultimo comma dell'articolo unico che risulta così formulato: « Al relativo onere si farà fronte mediante riduzione di lire tre milioni dello stanziamento del capitolo n. 419 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1949-50 ».

Chi approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo unico nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Discussione e rinvio del disegno di legge: « Assegnazione di lire 773 milioni sul fondo-lire all'Istituto Centrale di Statistica per l'attuazione del censimento generale dell'industria, del commercio e delle attività economiche ausiliarie » (N. 654).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: « Assegnazione di lire 773 milioni sul fondo lire

all'Istituto centrale di statistica per l'attuazione del censimento generale dell'industria, del commercio e delle attività economiche ausiliarie ».

Questo disegno di legge era stato originariamente assegnato ad un'altra Commissione, ma, su mia richiesta, è stato assegnato alla nostra. Apro la discussione generale su questo disegno di legge.

FORTUNATI. Il problema non è di dare o non dare, il problema è di sapere perchè si dà. È chiaro che si danno questi milioni per fare un censimento, ma i censimenti si possono fare in molti modi. Questo è il primo censimento che viene fatto in regime parlamentare e dovrebbe avere lo scopo di dare le basi per la valutazione del reddito nazionale. È chiaro che i risultati della operazione — chiamiamola così — sono in funzione dei fini di una serie di provvedimenti di carattere politico ed economico e di carattere finanziario. In sede di Consiglio superiore di statistica fino a questo momento non sono stati discussi i questionari relativi, in quanto è stata nominata una Sottocommissione che deve riferire e che non ha ancora riferito. Di questa Sottocommissione facevo parte anche io. Si è tenuta una riunione alla quale non sono potuto intervenire perchè ero occupato nei lavori della nostra Commissione; non so quindi a che punto sono giunti i lavori, ma so soltanto che i lavori di questa Sottocommissione non sono stati portati dinanzi al Consiglio superiore. Debbo però fare presente che in sede di Consiglio superiore si sono manifestate nettamente due tendenze che a un certo momento sono finite, tranne che per il sottoscritto, in un compromesso. La tendenza che in fondo è stata riconosciuta da tutto il Consiglio superiore era che non si poteva effettuare una simile operazione di rilevamento economico, sino a che in Italia non si fosse a conoscenza di quella che è la struttura fondamentale demografica del Paese. Appariva infatti assurdo a tutti che si cominciasse col fare un censimento generale dell'industria nel marzo 1950. Ora siamo in dicembre e gli organi periferici non sanno ancora nulla di questo censimento dell'industria; nel luglio 1950 si dovrebbe operare il censimento della agricoltura; nella primavera 1951 finalmente il censimento della popolazione. Allora

V COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

42ª RIUNIONE (30 novembre 1949)

io sostenni che le operazioni dovevano rovesciarsi e si doveva partire da un censimento generale della popolazione per arrivare a un censimento di carattere economico e ciò perchè, data la struttura particolare del nostro Paese, un enorme complesso di attività industriali e commerciali e di attività agricole possono essere identificate soltanto in sede demografica, in quanto non esistono organi attrezzati che oggi abbiano una struttura anagrafica tale da poterci dire quali sono i coltivatori diretti, quali gli artigiani, quali i piccoli commercianti e quali i venditori ambulanti ecc. Per darvi una idea del problema vi posso illustrare la situazione che noi abbiamo a Bologna. A Bologna da quattro mesi ho posto il problema di conoscere il numero delle famiglie esistenti nella città: dato elementare, di cui v'è bisogno al fine di conoscere l'evasione totale in sede di finanza locale. Noi abbiamo in sede di imposta di famiglia 83 mila nuclei familiari; l'Ufficio anagrafico, interpellato, risponde che le famiglie a Bologna sono 115 mila; il censimento annuario le fissa in 92 mila circa; popolazione anagrafica legale attuale: numero 330 mila; numero medio dei componenti del nucleo familiare nel 1936: 3,7. Tutto ciò significa che in sede anagrafica o vi è errore circa la popolazione o vi è errore grave per eccesso circa il numero delle famiglie. È chiaro che dire 115 mila famiglie e dire 330 mila abitanti significa che il numero medio dei componenti il nucleo familiare dal 1936 ad oggi si sarebbe addirittura scompagnato. Ho fatto fare due tesi di laurea con un vasto svolgimento di ricerche. Conclusione: non si può accettare la tesi delle 115 mila famiglie, a meno di ammettere che ci siano oltre 400 mila abitanti. Io domando e dico, in questa situazione, come potrà il comune di Bologna organizzare la consegna a domicilio dei questionari per tutti gli artigiani, per i piccoli e medi commercianti. È una situazione tale, che non si riesce a capire come si pensi possa essere risolta. Notate poi bene che quando su questa mia decisa presa di posizione si cominciò a discutere, ad un certo momento l'organo responsabile dell'Istituto centrale di statistica e il Ragioniere generale dello Stato dissero: « Questa operazione si deve fare perchè la vogliono gli americani i quali hanno messo a disposizione i 773 milioni occorrenti ».

Io riferisco quello che è stato detto in quella sede e non so se risponda più o meno a verità. Alla mia obiezione, che, quando è stato approvato il bilancio 1949-50, tutti i fondi erano stati già impegnati dallo Stato negli investimenti e che quindi noi non eravamo a conoscenza affatto di una somma destinata non ad un investimento ma ad una operazione di carattere amministrativo, il Ragioniere generale dello Stato mi diede la risposta che già ebbi modo di riferire alla Commissione di finanza cioè che quello che noi decidevamo in sede parlamentare non contava niente perchè era la Ragioneria generale dello Stato che, assieme agli americani, faceva il riparto del fondo lire. E quindi si insisteva nel dire che ancora prima della predisposizione del bilancio preventivo 1949-50 gli americani avevano deciso l'accantonamento di questa somma per questa operazione. Nella discussione io feci presente che questa giustificazione era fuori di luogo, perchè se questa richiesta gli americani l'avessero fatta all'inizio dell'amministrazione E.C.A., ancora si sarebbe potuto capire che questa operazione avrebbe potuto servire a razionalizzare il riparto del fondo lire in funzione dei bisogni; ma è certo che qui ci troviamo di fronte, in ogni caso, ad una operazione economica i cui risultati potranno essere conosciuti e utilizzati soltanto quando il fondo E.R.P. non ci sarà più, cioè quando gli americani non avranno più bisogno, neanche teoricamente, di questa conoscenza. Infatti credo che nessuno, il quale abbia un minimo di conoscenza di queste indagini, possa concludere che questa operazione possa esser fatta nel marzo; nella migliore delle ipotesi, nell'estate del 1950. Quindi i relativi risultati potranno esser conosciuti a fine 1951. Allora domando e dico a che cosa possono servire i risultati per il fondo lire e per tutta la politica legata a questo fondo. Aggiungo in particolare che questa operazione, dai questionari che ho visto, si presenta organizzata in una maniera strana che dà luogo, per la prima volta, ad una tecnica di rilevazione altrettanto strana. Vale a dire avremo per una serie di attività la rilevazione compiuta attraverso gli organi comunali; per altre, la rilevazione compiuta attraverso Ministeri; per un'altra serie la rilevazione compiuta direttamente dall'Istituto centrale di

statistica, perchè i questionari andrebbero direttamente dagli interessati all'Istituto medesimo; e infine, per un'altra serie di attività, la rilevazione verrebbe fatta — come si dice — per campioni, cioè non prendendo in considerazione tutti i casi, ma solo dei casi scelti.

Come scelti, da chi scelti, perchè scelti in un certo momento? Dirò che nei questionari vengono richiesti elementi tecnico-economici che sono estremamente delicati, viene richiesto per esempio il volume delle vendite, il volume degli acquisti di materie prime in termini monetari; notizie estremamente delicate, notizie che cominciano ad avere significato solo se vi è un controllo serio. Io dico che è preferibile in determinate situazioni di mercato non chiedere certe notizie, specie quando si sa che incidono nel meccanismo delicato della vita aziendale e che mettono colui il quale è censito nella necessità di non rispondere o di rispondere male o volutamente in termini alterati. Richiamo pertanto l'attenzione della Commissione su una questione estremamente delicata: è stato compiuto l'errore grossolano, nel 1937, di fare un censimento industriale che non era un censimento, perchè una operazione compiuta in tre anni consecutivi non può essere chiamata un censimento. Ora si pensa ad un censimento eseguito con tecniche diverse secondo il settore di attività. Errore ancora più grave e più pregiudizievole. Ecco la ragione perchè ho insistito che questo disegno di legge venisse discusso nella nostra Commissione, e forse affermato il principio che noi non siamo contrari in astratto, ma formuliamo una riserva fondamentale, perchè non è concepibile la possibilità di eseguire una serie di indagini di carattere economico, senza una preliminare conoscenza della struttura demografica del Paese. Quando poi sarà effettuato anche il censimento economico, il disegno di legge deve contenere le indicazioni del modo con cui il censimento verrà eseguito. Non basta infatti dire: diamo questi milioni all'Istituto centrale di statistica per effettuare il censimento. È in ogni modo, paradossale, in un Paese moderno, che un censimento non sia preceduto da alcuna legge e che le norme vengano emanate con decreto del Presidente della Repubblica. Questo è il punto fondamentale su cui dobbiamo discutere: accettare o meno cioè

questa presa di posizione: che quando vi sarà il censimento della popolazione noi dovremo discuterne le norme, e quando si tratterà di un censimento economico, industriale, agricolo, non ci dovremo limitare a stanziare i fondi sulla base di una relazione, ma dobbiamo parimenti discutere le norme generali di esecuzione.

Dicendo questo non faccio altro che ripetere quello che ho detto nel Consiglio superiore, quando ho affermato che in Commissione parlamentare avrei sostenuto questa posizione, vale a dire che non è ammissibile, in regime parlamentare, compiere operazioni di così delicata natura e così impegnativa negli obiettivi che si pongono senza che il Parlamento possa entrare nel merito. Non è vero affatto che un censimento industriale e commerciale ha per solo scopo la valutazione del reddito: la valutazione del reddito sgorga da una elaborazione di dati misuratori di un complesso di condizioni produttive e distributive. Non si pone dunque tale obiettivo ad un censimento di questo genere senza snaturarne i compiti fondamentali. Il censimento è un inventario che deve essere utilizzato per diversi scopi e non per un solo scopo, come quello della determinazione del reddito di un Paese. Io tutte queste cose ho detto in Consiglio superiore di statistica e in tale sede ho detto anche che mi sembrava che l'Istituto centrale di statistica dimostrasse scarsa sensibilità di fronte alla situazione parlamentare del nostro Paese, e che di questa scarsa sensibilità mi sarei lamentato proprio in sede parlamentare.

**PRESIDENTE.** Il problema qui va posto in questi termini: il collega, onorevole Fortunati chiede in sostanza che in questo provvedimento siano contenuti la maggior parte delle regole e degli elementi con cui si dovrebbe procedere alle operazioni di censimento.

**FORTUNATI.** Io ho posto due questioni alla Commissione: prima, che non è ammissibile logicamente che si compiano censimenti di carattere economico senza un preliminare censimento della popolazione; seconda, che in ogni caso questi censimenti debbano essere discussi nel merito in sede parlamentare. Non dico che debbano essere discussi tutti i regolamenti e tutte le istruzioni; ma debbono esser discusse le norme generali, perchè noi dob-

## V COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

12ª RIUNIONE (30 novembre 1949)

biamo sapere su quali norme si baseranno in concreto le operazioni di censimento.

**PRESIDENTE.** In sostanza la proposta dell'onorevole Fortunati si conclude in una richiesta di sospensiva relativamente a questo disegno di legge.

**ZIINO.** Sono pienamente d'accordo con le conclusioni del collega Fortunati; io riconosco la necessità che si addivenga ad un censimento dell'attività economica, ma occorre che questo sia condotto in maniera così razionale da garantirne la riuscita, anche perchè noi abbiamo in materia un'esperienza amara, il censimento disposto nel 1930 del quale si conobbe il risultato soltanto nel 1947.

Poichè quel censimento ha dato dei risultati errati, si ha motivo di ritenere che in un censimento del genere (disposto in questo momento e condotto con i vecchi sistemi e soprattutto quando si è fatta l'affermazione che questo censimento è rivolto fondamentalmente al calcolo del reddito nazionale) gli errori saranno di gran lunga superiori. Noi attraversiamo un periodo di riforme, riforme tra l'altro anche sul piano tributario; è evidente, pertanto, che ogni operatore economico viene messo in allarme e, quasi certamente, per ragioni psicologiche intuitive, sarà portato a falsare la verità dei dati che gli vengono chiesti. A comprova di quanto ha detto il collega Fortunati circa la poca chiarezza per i piani che sarebbero stati già elaborati o che sono presso l'Istituto centrale di statistica, basta secondo me dare uno sguardo alla relazione che accompagna il disegno di legge: in questa si fa un accenno agli elementi principali che sono contenuti nel piano di rilevamento relativo all'industria, all'artigianato, mentre non si dice assolutamente niente per quanto riguarda le altre attività economiche. Quindi da questa lacuna noi abbiamo motivo di ritenere che l'Istituto centrale di statistica non abbia ancora approfondito questo tema.

Un'altra lacuna ancora io rilevo, sempre allo stesso effetto, per quanto riguarda le aziende agricole, delle quali non si fa cenno di sorta, non semplicemente nella relazione che accompagna il disegno di legge, ma neppure nel testo del disegno di legge. Ora un censimento delle attività economiche deve essere secondo me completo, cioè deve avere per terreno di at-

tuazione tutte le attività economiche e pertanto anche quelle agricole; anche quelle dei servizi dovrebbero costituire oggetto di attenzione. In conclusione le affermazioni del collega Fortunati a me sembrano accettabili e propendo anche io per la sospensiva: è necessario, prima che la Commissione finanze e tesoro dia il proprio consenso ad uno stanziamento così rilevante, che ci si accerti che queste centinaia di milioni, che si avvicinano al miliardo, saranno ben spese per lo scopo al quale sono dirette.

**RICCI FEDERICO.** Vorrei aggiungere a quanto detto che l'Istituto centrale di statistica non dà affidamento di poter condurre a termine un censimento di questo genere, perchè se le conclusioni sono fatte rapidamente tutto va bene, ma se durano troppo tempo non servono più a niente. Come si desume dalle pubblicazioni che riceviamo, i risultati in questo caso saranno noti nel 2000, per cui sarà troppo tardi e ben pochi di noi potranno conoscerli.

**FORTUNATI.** Data la delicatezza della mia posizione, vorrei dare ai colleghi ulteriori elementi per completare quanto già da me prima detto. È la prima volta che viene in discussione un disegno di legge di questo genere, ed è la prima volta nella cronca dei lavori di questa Commissione. Quando ci siamo riuniti in Consiglio superiore di statistica un mese fa non erano pronti tutti i questionari, se ne sta ancora discutendo in Commissioni tecniche. Per quanto riguarda l'aspetto agricolo, questo dovrebbe dar luogo da parte dell'Istituto centrale di statistica ad un secondo censimento. I censimenti dovrebbero pertanto avvenire in due fasi: un censimento delle attività industriali e commerciali e un censimento dell'attività agricola. Per quanto riguarda la spesa, la mia impressione — dico impressione perchè ancora non si conosce la portata del censimento — è che si spenderà più della somma stanziata, sia al centro che alla periferia, perchè credo che in questa somma si siano computate soltanto le spese dirette dell'amministrazione dello Stato e non le spese degli enti locali. Si parte cioè dal presupposto che alla periferia il personale ordinario possa continuare a svolgere il lavoro che svolge ora.

V COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

42ª RIUNIONE (30 novembre 1949)

**PRESIDENTE.** Pensano di prendere degli avventizi, purtroppo!

**FORTUNATI.** Anche senza assumere avventizi, il personale della periferia, nella migliore delle ipotesi, dovrà eseguire del lavoro straordinario. Quindi non si rispetterà la somma stanziata, anche perchè essa è stata stabilita in base a calcoli compiuti dall'Istituto centrale di statistica circa un anno e mezzo fa.

Un altro punto, estremamente delicato, è questo: nella organizzazione del piano previsto dall'Istituto centrale di statistica, l'organo provinciale di coordinamento dovrebbe aver sede presso la Camera di commercio (avendo ivi sede l'ufficio provinciale dell'industria che è diventato con una circolare — noi siamo il Paese delle circolari! — anche l'ufficio provinciale dei censimenti). Allora io, in sede di Consiglio superiore, ho detto: ma quando si impostano operazioni così delicate, è chiaro che la sede periferica del controllo più adatta non è la Camera di commercio. Oggi bisogna che noi onestamente riconosciamo che la Camera di commercio, dell'industria e dell'agricoltura adempie alla sua funzione (io non discuto!) come Camera dei commercianti, degli agricoltori e degli industriali; ma allora non ha senso mettere lì un organo che debba controllare eventualmente la attendibilità delle risposte presso le categorie, perchè tanto vale allora che siano le categorie a dirigere il censimento! Ecco le ragioni fondamentali perchè insisto nella mia proposta preclusiva.

**PRESIDENTE.** Ritengo che la Commissione possa essere favorevole a questa proposta di sospensiva. Io comunicherò ai Ministeri competenti il verbale di questa riunione e dirò che la Commissione è favorevole a questo provvedimento, previo però censimento demografico.

**FORTUNATI.** Insisto anche perchè in ogni caso (anche cioè dopo il censimento demografico) le norme debbano far parte del disegno di legge istitutivo generale dei censimenti economici.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta di rinvio di questo disegno di legge presentata dall'onorevole Fortunati. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« **Cessazione del corso legale delle am-lire e di biglietti della Banca d'Italia da lire 50 e da lire 100 di vario tipo** » (N. 723).

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: « Cessazione del corso legale delle am-lire e di biglietti della Banca d'Italia da lire 50 e da lire 100 di vario tipo ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

**RICCI FEDERICO.** Io osservo che quando verrà il momento in cui saranno soppresse le am-lire, noi resteremo praticamente senza biglietti perchè i nuovi biglietti (io ne ho qui uno e ve lo mostro) dopo uno o due mesi si sono già ridotti in condizioni talmente orribili che bisogna ancora ringraziare che ci siano le am-lire perchè di esse ci si può ancora servire: quelli di adesso sono assolutamente carta straccia. Chiedo pertanto che si faccia presente questo al Ministero del tesoro, che non solo facciamo voti perchè sia prorogato il corso delle am-lire, ma ne vengano immesse delle altre e siano soppressi questi brutti biglietti. Si richiama altresì l'autorità competente ad esercitare una certa pressione sui suoi dipendenti perchè aprano gli occhi. Se mi è lecito fare una escursione nel passato, debbo ricordare l'errore che i benemeriti funzionari del Ministero del tesoro fecero quando dopo avere emesso dei nichelini da 20 centesimi, ne emisero poco dopo altri da 25 centesimi quasi eguali.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame degli articoli.

Poichè da parte degli organi competenti vi è una lentezza enorme nelle operazioni di cambio, propongo che l'articolo 1 venga così formulato:

Art. 1.

I biglietti am-lire di tutti i tagli ed i biglietti della Banca d'Italia per i tagli da lire 100 e lire 50 dei vari tipi, attualmente circolanti, fatta eccezione per quelli da lire 100 di secondo nuovo tipo e da lire 50 di terzo nuovo tipo, di cui al decreto del Ministro per il tesoro 22 set-

V COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

42ª RIUNIONE (30 novembre 1949)

tembre 1944, cesseranno di avere corso legale alla data che, con decreto del Ministro del tesoro, sarà stabilita.

La Banca d'Italia effettuerà la sostituzione dei biglietti, di cui al precedente comma fino alla data che sarà ugualmente stabilita con decreto del Ministro per il tesoro. Con ulteriori decreti del Ministro per il tesoro i termini di cui ai precedenti, occorrendo potranno essere prorogati, fermo restando che la cessazione del corso legale non potrà essere determinata per data anteriore al 28 febbraio 1950 e l'ultimo termine di prescrizione non potrà essere determinato per data successiva al 31 dicembre 1951.

Scaduto l'ultimo termine di prescrizione, i biglietti dei tagli e tipi non aventi più corso legale e non presentati per la sostituzione andranno prescritti a favore dell'Erario dello Stato ed il relativo importo sarà portato in

diminuzione dei debiti del tesoro verso la Banca d'Italia.

Pongo ai voti l'articolo 1 così emendato.  
Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 2.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a stipulare apposita convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per regolare i rapporti nascenti dall'attuazione della presente legge tra il Tesoro dello Stato e l'Istituto di emissione.

(È approvato).

Pongo ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 11,15.